

Prostituta lo contagia Ammalato di Aids si è vendicato violentando 6 donne

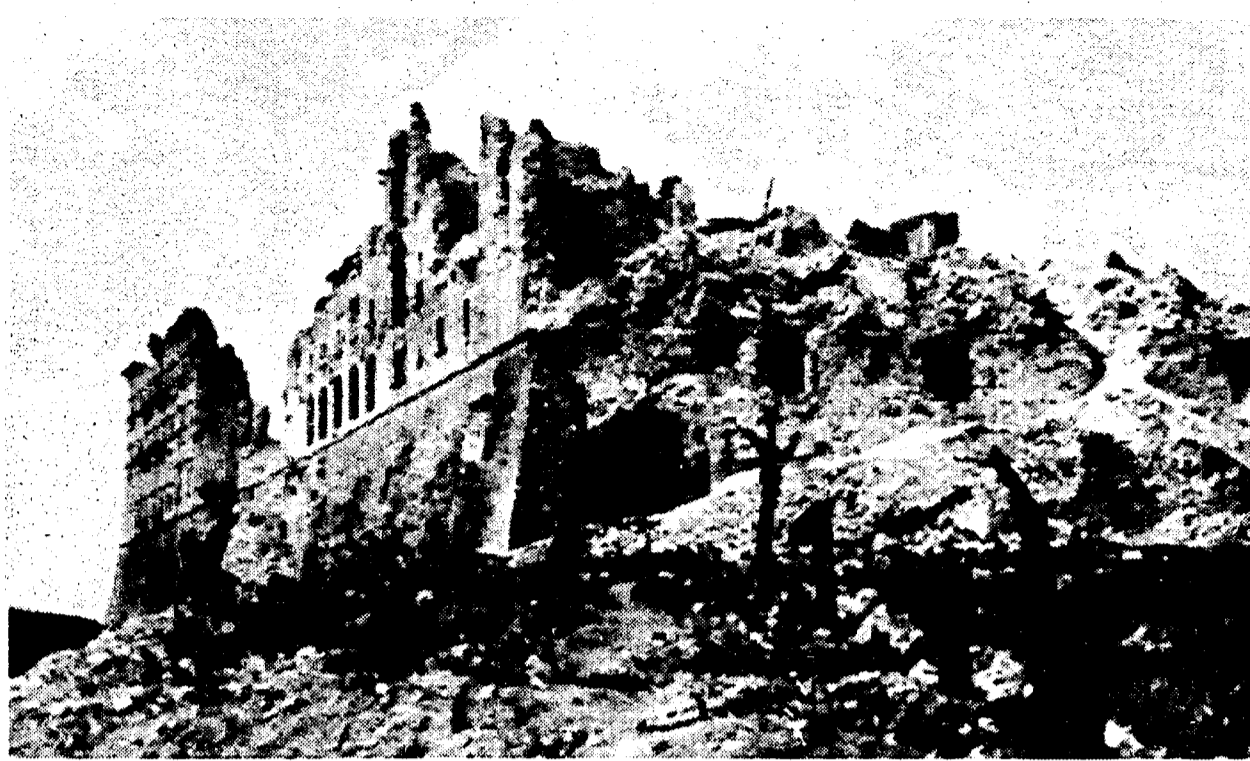
Verrà processato il 12 ottobre per violenza carnale, sequestro di persona, rapina. Umberto Emanuele, malato di Aids, ha stuprato con feroce accanimento almeno 6 donne, prima di essere arrestato. L'artigiano di Limbiate (Milano) si è sempre rifiutato di fornire spiegazioni, ma l'ipotesi più probabile è che abbia voluto vendicarsi per essere stato contagiato da una compagna occasionale.

MARINA MORPURGO

MILANO. La tragedia degli Emanuele andrà a compimento il 12 ottobre, quando Umberto - 36 anni, ex muratore - comparirà davanti ai giudici di Monza per essere processato: l'estrema onta per due bambini di 10 e 8 anni, unici superstiti della famiglia. La mamma è morta, uccisa dal virus dell'Aids trasmessole da papà. È morto un fratellino di due anni, nato sieropositivo all'ospedale di Carbaghate, e volato via prima ancora che potesse capire di essere ammalato. Il papà è agli arresti domiciliari, ormai gravemente minato dall'Aids: è stato arrestato l'11 gennaio scorso - cinque giorni prima che sua moglie morisse - con l'inflamante accusa di aver sequestrato, violentato e duramente percosso almeno sei donne, agganciate sempre nella stessa zona di Milano, e trascinate in un campo dalle parti di Cogliate o nei pressi di Ceriano Laghetto. I due bambini, adesso, vivono con i nonni materni: sono sani, ma vivono con l'incubo di un ritorno del padre.

me l'olio e madre e figli erano risultati sanissimi. Umberto Emanuele non è certo uno stinco di santo, tanto che 1990 - a Milano - si è beccato anche una denuncia per violenza carnale. Il 25 aprile del 1993 - così almeno dice l'accusa - il muratore si reca a Milano con il suo fuoristrada. Va diretto nella zona della stazione Centrale, attorno alla quale di sera e di notte gravitano centinaia di ragazze distrutte dall'eroina, o comunque pronte e vendere il loro corpo per pochi biglietti da diecimila. La prima vittima di Umberto Emanuele lo segue ignara, e sale sulla jeep la sua sorte le sarà chiara troppo tardi, in quel campo di Cogliate, mentre piovono botte e minacce. Le donne stuprate dal muratore di Limbiate finiscono in ospedale, deperate dei loro averi, terrorizzate e malconce: riferiscono di sevizie, alcune sono ferite ai genitali perché l'Emanuele si è accanito su di loro con pantofoche trovate nei campi. La scena si ripete sei volte, e qualche volta lo stupratore pesca fuori dal mondo dell'omarginazione. Tutte le ragazze che hanno avuto il coraggio di sporgere denuncia - quante di loro ora vivono con l'incubo dell'Aids? - ricordano almeno un particolare: il fuoristrada del maniaco che le ha sequestrate. È proprio dalla presenza costante del fuoristrada che partono le indagini dei carabinieri. Con pazienza, squadre di nitili se ne stanno appostate nei campi vicino a Cogliate, in attesa di veder passare una jeep sospetta. Per tutto il periodo natalizio non succede niente, ma la guardia non si allenta. L'11 gennaio del 1994 è la notte «buona»: passa un fuoristrada, e la patungola riesce a prendere la targa. Poche ore dopo, un'altra ragazza pesta e sanguinante denuncia uno stupro. Questa volta si va a colpo sicuro, arrestando Umberto Emanuele. Quella notte, mentre lui è nei campi a commettere l'ultima violenza, lei sta lottando contro la morte.

E una storia agghiacciante, quella che emerge dai rapporti dei carabinieri di Desio: una storia apparentemente priva di un «perché», visto che il muratore si è sempre rifiutato di fornire spiegazioni, limitandosi a negare ogni addebito. Eppure, molti elementi portano a pensare che questa catena di violenze - molte delle quali forse tacite, per paura o pudore delle vittime - sia stata innescata da un folle desiderio di vendetta. Nel 1992, quando la signora Emanuele ha appena dato alla luce il suo terzo figlio, i medici dell'ospedale di Carbaghate la convocano per darle una notizia terribile: il bimbo è sieropositivo. La mazzata non si ferma qui: sottoposti alle analisi, risultano contagiati dal virus anche lei e il marito. La signora Emanuele si trova di fronte d'un colpo a due dure realtà. La prima è quella di essere condannata a soffrire per sé e suo figlio, e l'altra è quella di aver contratto la sieropositività a causa di un'infedeltà del marito. In occasione dei due parti precedenti, infatti, tutto era andato liscio co-



L'abbazia di Monte Cassino dopo il bombardamento alleato

«A Cassino senza tedeschi» Celebrazioni: reduci inglesi inflessibili

I reduci britannici della battaglia di Monte Cassino non marceranno mai con i tedeschi che ebbero di fronte durante i terribili scontri del 1944. Anzi, hanno respinto con sdegno un invito del sindaco della città laziale in questo senso. L'associazione dei reduci di Cassino, che ha sede a Londra, ha sottolineato di non aver mai dimenticato le atrocità dei nazisti in tutta la zona intorno alla celebre abbazia. «Della riconciliazione non c'importa nulla».

ROMA. Gli inglesi non ne vogliono sapere di «riconciliazioni» o «perdoni». Invitati ufficialmente dal sindaco di Cassino Giuseppe Gollini Petracconi, ad una sfilata per celebrare il cinquantesimo anniversario della guerra a Cassino e in tutto il Frusinate, hanno rilanciato una secca dichiarazione alle agenzie di stampa che l'hanno rilanciata da Londra. In sintesi, dice la dichiarazione inglese: «Con i tedeschi noi non marciamo».

L'invito del sindaco di Cassino ha detto il presidente della associazione dei reduci di Monte Cassino John Clarke: «Io abbiamo respinto con sdegno. I reduci inglesi ricordano ancora con orrore le atrocità commesse dai nazisti, ha continuato Clarke. Poi ha aggiunto: «Gli iscritti alla nostra associazione non vogliono marciare con i tedeschi».

Per noi, questo anniversario, è un tempo di rimembranza e cameratismo. Non ci importa nulla della riconciliazione. È una coda che lasciamo alle nuove generazioni». Non volendo in alcun modo avere contatto con i tedeschi, gli inglesi hanno poi annunciato di avere organizzato, per il prossimo weekend maggio, un «servizio reale di rimembranza», assieme ai soldati di altri quattro paesi (Australia, Canada, Nuova Zelanda e Polonia) presso il cimitero del Commonwealth a Cassino e alla presenza del Duca di Kent, cugino della Regina Elisabetta e presidente della commissione che sovrintende ai cimiteri inglesi di guerra sparsi per il mondo.

I reduci inglesi della Seconda guerra mondiale non sono nuovi a posizioni severe e rigorose contro

gli ex nemici. Il governo di Londra, recentemente, aveva organizzato alcune manifestazioni nella capitale alle quali dovevano prendere parte gruppi di ex soldati tedeschi. I reduci si erano immediatamente opposti minacciando temibili ritorsioni contro il governo e ricordando che i tedeschi, negli anni dei bombardamenti nazisti di Londra con le «V2», avevano progettato di marciare proprio per le strade di Londra. «Noi avevamo spiegato diverse associazioni di reduci non permetteremo che gli ex soldati di Hitler marcino almeno ora per le strade della nostra città. Anche per quanto riguarda le prossime celebrazioni dello sbarco in Normandia, gli inglesi che parteciparono alla Seconda guerra mondiale, sono stati irremovibili: «Non vogliamo ex nazisti tra i piedi. In Normandia morirono migliaia dei nostri per difendere la libertà e noi non vogliamo dimenticare». I francesi hanno cercato di rimediare in qualche nuovo, ma anche i reduci che si batterono a fianco di De Gaulle e nelle file della Resistenza, sono aspramente contrari alla partecipazione tedesca alle celebrazioni.

La notizia arrivata da Londra, ha colto di sorpresa gli organizzatori delle varie manifestazioni già programmate a Cassino. Tutte manifestazioni - è stato detto - organizzate nel segno della pace e senza confusione tra chi volle la tragedia e chi, invece, si batté contro i nazisti e i fascisti. Si tratta di manifestazioni di grande ampiezza. Tra l'altro, il 19 prossimo, sarà a Cassino il Presidente della Repubblica Scalfaro. Dal 14 al 20 è prevista la «settimana dei veterani» con una giornata dedicata agli americani, agli inglesi, ai francesi, ai polacchi, ai neozelandesi e agli australiani. Non è invece prevista una giornata per i tedeschi. La presa di posizione inglese ha comunque provocato un gran subbuglio. Anche perché, proprio ieri, è arrivata a Cassino una folta delegazione di studenti tedeschi proveniente da Zellerdorf, un comune nei dintorni di Berlino. Si tratta di ragazzi che parteciperanno alle varie celebrazioni. Non si possono certo dimenticare le bombe che distrussero l'Abbazia il 15 febbraio 1944, ma neanche i 185.000 soldati alleati morti e feriti nei cinque mesi di guerra lungo la linea «Gustav» che faceva pemo proprio su Cassino. E neanche le fucilazioni e le «vendette» naziste contro civili e partigiani. Nessuno, a Cassino e nel Frusinate ha dimenticato: proprio come i reduci inglesi. □ W.S.

Lunga battaglia sulla linea Gustav 185mila morti e feriti Alleati

La battaglia di Cassino fu sanguinosa e terribile. Migliaia e migliaia di soldati, per cinque mesi, si batterono da tutte e due le parti per aprire o bloccare la strada verso Roma.

Inglese, americani, polacchi, australiani, neozelandesi, francesi e marocchini, giunsero lungo la linea tedesca «Gustav», tra il Sangro e il Garigliano, nella seconda quindicina di novembre del 1943. A Mignano Montelungo, intanto, erano entrati in linea anche i soldati del nuovo esercito italiano composto da migliaia di giovani antifascisti e antinazisti. Gli alleati, erano al comando dei generali M.W. Clark, Montgomery, Leese, Juin, Keyes e Anders. I tedeschi obbedivano agli ordini di Kesselring. L'azione alleata era cominciata con lo sbarco di Salerno e poi con quello di Anzio. Quando i diversi corpi d'armata si riunirono, partirono gli attacchi massicci e terribili.

Il 15 febbraio 1944, centinaia di bombardieri alleati, distrussero l'Abbazia di Cassino, antica e venerata. Poi, novecento cannoni iniziarono un fuoco d'inferno. I tedeschi, comunque, lungo tutta la montagna, appena sotto l'abbazia, avevano costruito bunker e campi trincerati che non furono minimamente danneggiati. Non solo: dopo la distruzione dell'abbazia, furono fatti sistemare, tra le macerie, i «diavoli verdi», i paracadutisti nazisti reduci da molte battaglie. Lo scontro, così, divenne terribile. I cinque mesi, furono lanciati all'attacco i gurka, gli indiani, i polacchi, gli americani, gli stessi inglesi, gli australiani, i marocchini. I tedeschi, dall'alto, massacrarono interi reggimenti sparando anche sulle ambulanze e su chi raccoglieva i feriti. Centinaia di gurka furono fulminati appesi alla montagna come poveri disperati, sotto la pioggia.

Alla fine, furono i polacchi ad arrivare in cima all'abbazia, pagando un terribile contributo di sangue. I tedeschi ebbero circa trentamila morti. Gli alleati, tra morti e feriti, toccarono i 185 mila. Più che nello sbarco in Normandia, i reduci inglesi e quelli delle altre truppe alleate, non possono certo dimenticare che le truppe di Kesselring si comportarono, in moltissime circostanze, con particolare crudeltà e senza tenere in alcun conto le «regole codificate» della guerra. Per il nazismo, ormai, si stava, infatti, avvicinando la fine.

Edita da impresario di pompe funebri Nasce «La buona sera», rivista per morire meglio Il direttore è Ormezzano

ROMA. È nata una rivista interamente dedicata alla morte e sponsorizzata da un impresario di onoranze funebri. La buona sera, questo il titolo del trimestrale di «vita, morte e miracoli», è diretta da uno dei più noti giornalisti sportivi della carta stampata, Gian Paolo Ormezzano. L'idea di dedicare un periodico alla «tanatologia», cioè alla scienza della morte, è stata dello stesso Ormezzano che è riuscito a convincere un suo amico a diventare l'editore: si tratta di Alcide Cerato, ex ciclista, titolare dell'impresa «San Siro onoranze funebri» di Milano, che impiegherà i soldi finora spesi in pubblicità per stampare il singolare giornale. «Con questa iniziativa - ha spiegato Ormezzano - vogliamo offrire un approccio sereno alla morte, un argomento di attualità costante, ma che viene sempre più spesso rimosso dalle conversazioni e confinato in una macabra ritualità. È una sfida, insomma, ad affrontare tranquillamente una cosa che c'è ma di cui non si parla. Affronteremo l'argomento in modo serio, ma non

drammatico e triste». Il primo numero di sedici pagine contiene un'intervista a più voci sul tabù della morte a Enzo Biagi, Michele Serra e don Leonardo Zega, direttore di *Famiglia cristiana*. L'unico docente italiano di tanatologia, Francesco Campione dell'Università di Bologna, è l'autore di un articolo dal titolo «non è pericolo sporgersi». In ogni numero saranno offerte anche risposte ad alcune curiosità: le prime riguardano il motivo per cui i crisantemi sono considerati simbolo di morte e perché in alcuni paesi ci si veste di bianco anziché di nero in occasione dei funerali. Il trimestrale *La buona sera* sarà diffuso nei prossimi giorni in 20 mila copie. Destinatari saranno parroci, medici, ospedali, case di cura, istituti geriatrici, municipi, ecc. «Visto l'interesse che l'iniziativa sta suscitando, chissà che il trimestrale non arrivi prima o poi in edicola al pari di altre riviste monotematiche dedicate all'astrologia o al turismo», azzarda da Gian Paolo Ormezzano.

L'omicidio in strada a Cinisello. Ora si cercano i complici La dentista uccisa a coltellate Crolla l'alibi: marito arrestato

ANDREA BAIOTTO

MILANO. Un'esecuzione spietata, un vero agguato. L'assassino della dentista ha un responsabile: si tratta del marito, Pierre Khouli Chanoulhi, 42 anni, anch'egli medico dentista, arrestato su ordine dei sostituti procuratori della Repubblica di Monza Giovanni Gerosa e Vincenzo Florillo con l'accusa di omicidio volontario. Secondo i magistrati, sarebbe stato lui a volere la morte della moglie, la trentasettenne Marina Scignina, uccisa martedì scorso sulla sua Fiat Tipo in una via di Cinisello Balsamo. Secondo i magistrati, sarebbe un classico delitto passionale: la donna, dopo una vita matrimoniale segnata da forti dissapori, aveva deciso di separarsi dal marito e proprio la mattina della sua morte doveva andare al Tribunale monzese per l'udienza di divorzio.

Lungo la strada, però, stando alla ricostruzione degli inquirenti, il marito l'avrebbe fermata mettendola davanti alla Tipo con la sua auto, una Lancia Thema mentre, dietro, un altro complice, forse due, blocca la Tipo con un'utilitaria rossa non ancora identificata. Da questa, sarebbe sceso l'assassi-

nell'ufficio del suo avvocato Francesco Recupero, che ha lo studio di fronte al Tribunale brianco, in attesa dell'udienza fissata per le dieci e trenta. Il racconto inizia a vacillare, come hanno affermato i magistrati, quando alcuni testimoni raccontano di aver visto l'auto di Chanoulhi, di cui è stato preso il numero di targa, sul luogo del delitto. Qualcuno dice di averlo visto tenere chiuso lo sportello con il corpo mentre veniva commesso il delitto. La macchina viene perquisita e gli agenti trovano all'interno un coltello da cucina ed un rasoio. Interrogato di nuovo, Chanoulhi dice di aver usato il coltello per una riparazione sull'auto che aveva prima e di averlo poi trasferito su quella nuova. Il rasoio, invece, gli serve per difendersi dopo aver ricevuto minacce «razziste». Ma sulla Fiat Tipo di Marina Scignina, la polizia scientifica rileva un'impronta «fresca» del suo indice. Il medico si giustifica ancora: ho toccato l'auto la domenica precedente quando ho riportato a casa Roberto (il figlio di 4 anni avuto da Marina) e lui si è aggrappato alla Tipo di mia moglie, dice. Ma gli investigatori non gli credono e lo arrestano.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

IL SISTEMA SANITARIO E I DIVERSI APPROCCI METODOLOGICI DELLA RIFORMA

In collaborazione con ICOS

Seminario 5 Maggio 1994

PROGRAMMA

Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti

Saluto di: Giuseppe De Rita, Presidente del CNEL

Introduzione: Ernesto Veronesi, Consiglio Superiore di Sanità.

Presiede: Armando Sardi, Presidente V Commissione CNEL Autonomie locali e Regioni.

Prima sezione: «Il labirinto Sanità, tre approcci progettuali per la riforma» - «Il mercato», Girolamo Sirchia - Policlinico di Milano. «Il management», Elio Borroni - Università Bocconi. «I modelli di attività», Pietro Santacroce - Università di Perugia.

Seconda sezione: «L'innovazione nella Sanità». «Quali spazi per l'innovazione tecnologica», George France CNR. «Istituti a carattere scientifico: problemi e prospettive» Luigi Rossi Bernardi - Area ricerca Cnr - Milano. «Il ruolo delle nuove tecnologie», Carlo Castellano Vicepresidente ANIE.

Interventi programmati: Carmine Ruta - Università di Milano; Nerina Dirindin - Università di Torino; Grazia Labbate - Icos.

Debattito: Giuseppe Martellotta - Presidente Regione Puglia; Giuliano Barbolini - Assessore alla Sanità Regione Emilia Romagna; Roberto Buttura - Coordinatore assessori alla Sanità, Conferenza delle Regioni; Claudio Galanti - Regione Toscana.

Intervento conclusivo: Maria Pia Garavaglia.

CNEL - 00196 Roma - Viale David Lubin, 2

Segreteria - Tel. 06/36.92.275 - 06/36.92.304 - Fax 06/3692319